

F1, Fisichella veloce anche in... aereo

«Eh, è stata dura...». Da sotto il casco esce Giancarlo Fisichella. L'elmetto è da top gun australiano, non il suo casco grigio con banda gialla. Lui, la freccia di Pietralata, il più brillante «yearling» italiano nella F.1, almeno da Patrese in poi, spunta dal cockpit di un PC9 dei «Roulette», la pattuglia acrobatica australiana, con la quale il pilota ha volato, formando le classiche figure e ritrovandosi spesso anche a testa

in giù. L'elica quadripala si è appena fermata. Giancarlo respira a fondo ed inventa un sorriso per le telecamere: «Paura no, non ne ho avuta. Ma è stata dura...». Il capitano Sascha è impassibile. Esce sull'ala, aiuta il «copilota» a liberarsi delle cinture. Quando Sascha è decollato in formazione doppia dalla pista di Port Cook, in 250 metri scarsi, Fisico ha capito che qualcosa, a Melbourne, sarebbe stato indimenticabile. Un anno fa toccò a Coulthard, lo scozzese della McLaren, l'onore di essere invitato a fare un giretto sulle montagne russe.



Dopo i veleni Jacques e Schumi insieme al caffè

L'altroirvine Villeneuve diceva dello speronatore ma sconfitto Schumacher: «Contrariamente a quel che qualcuno va dicendo, non abbiamo alcun rapporto di amicizia, neppure alla lontana». Ed aggiungeva per essere ben chiaro: «Da Jerez in poi non ci siamo scambiati una sola parola. L'ultima volta che gliel'ho rivolta è stato dopo la corsa». Ieri mattina, il colpo di scena: Jacques e Michael si sono

incontrati nella hall di un grande albergo di Sydney. «Ci siamo salutati ed abbiamo preso un caffè insieme». Lo racconta il pilota canadese nella sua prima conferenza stampa al circuito dell'Albert Park. Jacques Villeneuve parla di un incontro casuale. Sarebbe una storia come quella della borraccia passata tra Bartali e Coppi, se non fosse che lo stesso Villeneuve si affrettava ad aggiungere: «Non abbiamo assolutamente parlato né di Jerez, né di scuse, né dell'incidente. È stata soltanto una conversazione privata, fra noi».

TOTOPILOTI

Le «pagelle» di Michele Alboreto: promossi a pieni voti i due ferraristi, poi la Williams

«Schumacher ed Irvine l'accoppiata vincente»

Montezemolo: «Poco chiare le nuove regole Fia»

Il presidente della Ferrari vuole chiarezza nell'interpretazione dei nuovi regolamenti della Federazione internazionale dell'automobile. Luca di Montezemolo ha criticato le norme Fia, in particolare quelle su gomme ed elettronica. «Nel 1998 vogliamo fare meglio dell'anno scorso e vincere il campionato. Abbiamo fatto - ha detto Montezemolo - un lavoro come da anni non si faceva, sapendo che questo sarà un mondiale molto difficile con tante incognite: regolamenti, gomme, l'aiuto dell'elettronica... Questo è un punto che mi lascia molto perplesso e sul quale chiederò chiarezze totali alla Federazione internazionale sull'interpretazione dei regolamenti. Lo sport più tecnologico e sofisticato del mondo deve partire con chiarezze totali cui tutti debbono attenersi». Intanto la Ferrari starebbe perdendo il suo «consigliere» Niki Lauda. Secondo l'agenzia austriaca APA l'ex pilota dalla prossima stagione dovrebbe curare gli interessi della «Warsteiner», ditta tedesca produttrice di birra, che sarà il nuovo sponsor della scuderia McLaren-Mercedes.

ROMA. coppia meglio assortita dell'anno? Coulthard-Hakkinen o Villeneuve-Frentzen. Quella invece su cui puntare per il mondiale? Schumacher-Irvine. Michele Alboreto, ex ferrarista e vincitore l'anno scorso della ventiquattresima stagione di Formula Uno 1998. Alboreto, 194 gran premi nella sua carriera, ha iniziato la sua attività nel 1981 alla guida della Tyrrel Ford. Tre stagioni, poi il passaggio alla Ferrari dove è rimasto fino al 1988. I risultati? Cinque vittorie in totale, tre con la Rossa (Belgio, Canada e Germania); diciotto volte sul podio (nove volte secondo e terzo). In F1 Alboreto ha disputato il suo ultimo Gp nel 1994, alla guida di una Minardi, sul circuito australiano di Adelaide. In quell'anno Schumacher si aggiudicò il suo primo mondiale.

Uno è campione del mondo; l'altro non vuole più aspettare. Villeneuve-Frentzen, la coppia della Williams deve difendere il mondiale. Alboreto, ci sarà battaglia tra i due quest'anno?

«Villeneuve ha dimostrato di avere freddezza, è questa la sua miglior dote. Ma ha ancora poca esperienza. Quest'anno correrà più tranquillo perché è campione del mondo. Ma attenzione, non vorrei però che il canadese si rilassasse troppo sul ottenuto. Voto: 8. Frentzen è più affamato di vittorie, ha smania di vincere a tutti i costi e probabilmente sarà più sottoppressione. Comunque ha molta grinta e quest'anno è più affiatato con la squadra. Voto: 7. A metà campionato, a seconda dei risultati, il team punterà su uno dei due».

Dopo la «batosta» di Jerez, Schumacher-Irvine si ripresentano al mondiale con l'ennesimo obiettivo: la vittoria finale. L'accoppiata, almeno dal punto di vista dei rapporti, sembra vincente. Guardando invece ai risultati invecchiati un po' a desiderare...

«Il campionato sarà ancora una volta puntato tutto su Schumacher. Michael avrà una grandissima voglia di lucidare le medaglie e mostrarle di nuovo. Metterà in risalto le sue grandi doti di pilota, ma anche

quelle umane. Farà un campionato basato sulla grinta e la volontà. Voto: 9. Non credo invece che l'anno scorso Irvine abbia fatto tutto quello che ci si aspettava da lui. Il campionato costruttori era alla portata della Ferrari, ma il nordirlandese ha portato pochi punti. Il suo ruolo quindi quest'anno, almeno per la classifica costruttori, sarà determinante. Voto 7,5. Ripeto: tutto sarà concentrato su Schumacher. Credo che sia una decisione logica e doverosa».

Fisichella-Wurz, la più coppia giovane del campionato del mondo. L'italiano cerca una conferma, il secondo non vuole far rimpiangere Berger.

«Credo che Fisichella possa lotta-

Wurz (7) non è da sottovalutare: è molto veloce. Ha vinto con me due anni fa la 24 ore di Le Mans. E da tenere d'occhio, non sarà un compagno facile per Fisichella. Ma se uno è bravo, è bravo contro tutti...».

La McLaren-Mercedes con Coulthard-Hakkinen è la scuderia data da tutti come favorita. Si concretizzeranno i sogni della scuderia inglese?

«Sarà il terzo incomodo del mondiale e se reggeranno le nuove gomme Bridgestone, diventerà la sorpresa dell'anno. Hakkinen è stato molto sfortunato in passato perché non ha mai guidato vetture all'altezza della situazione. Quando poi ha fatto il collaudatore alla McLaren

«Torna l'ex campione delle mondo dopo l'esperienza negativa alla Arrows. Potrà andare qualche volta sul podio, ma la Jordan non è da mondiale e senza il Peugeot ha perso qualcosa. Voto 7. Come vedo Hill-Schumacher? Alla fine dell'anno uno dei due cambierà scuderia. Voto a Ralph? 6,5... è troppo irruento».

La scuderia outsider dell'98 potrebbe diventare la Prost Grand Prix. Alain, il patron del team francese sta facendo le cose in grande e alla guida delle due vetture avrà Panis e un certo Trulli. Cosa ne pensa?

«Panis è tra i migliori che ci siano in F1, sia come esperienza che come velocità. Voto: 7,5. Trulli ha già dimostrato di essere tra i piloti emergenti. Voto: 7,5. L'accoppiata è molto buona. È arrivato il motore Peugeot e la Prost in una ipotetica classifica dei team prenderà il posto della Jordan. Mi ha colpito di Jarno la freddezza con la quale è rimasto in testa ad un Gp (Austria, Zellweg, ndr)».

La Sauber ha scelto Alesi, mentre Helbert, confermato, continua a comportarsi bene in F1, ma nessun top team se ne accorge. Come è possibile?

«Herbert è un grande. Corre da tanti anni in F1 e non ha mai avuto l'occasione giusta e in quelle poche volte che è successo, ha vinto (Gran Bretagna e Italia, 1995, ndr). È senz'altro un pilota completo e non ruba il posto a nessuno quando guida in F1. Voto 8. Alesi? Non aveva altra scelta, per lui la F1 è un argomento chiuso, non ha rispettato le promesse fatte all'inizio della sua carriera e purtroppo è relegato nei team di secondo piano. Voto 6».

Le altre coppie. Diniz-Salo (Arrows); Barrichello-Magnussen (Stewart); Rosset-Takagi (Tyrrell), che nel '99 sarà di proprietà della Bat, British American Tobacco, guidata da un certo Jacques Villeneuve e Nakano-Tuero (Minardi), faranno il resto. L'8 marzo parte il campionato. In Australia i primi verdetti.

Maurizio Colantoni

La rissa è uno «sport»: il pugile litiga con una donna, il calciatore picchia compagno di squadra

Tyson-Shearer, storie di botte

ROMA. Di nuovo le botte, di nuova un rissa. Atleti, campioni riconosciuti e celebrati che finiscono per venire alle mani, per picchiare, per mandare all'ospedale qualcuno. Una sbornia, parolacce, la scazzottata. Idoli negli stadi o nei palazzetti dello sport, personaggi da manette nella vita privata. Sembrava finita, queste storie sembravano relegate al passato. Invece ieri, due episodi del genere hanno coinvolto due campioni, da un lato il solito Tyson, dall'altro Alan Shearer calciatore inglese, tra i più forti del mondo.

La notizia che ha più suscitato scalpore è proprio quella che riguarda il centravanti britannico, capocannoniere negli ultimi Europei e capitano della nazionale inglese. Secondo il tabloid «Sun», il giocatore avrebbe afferrato per la gola e colpito con un pugno potentissimo il compagno di squadra Keith Gillespie, portiere del Newcastle. Tutto sarebbe avvenuto in un pub di Dublino, il «Café en Siene», dopo un'abbondante bevuta tra i due giovani e un terzo compagno di

squadra e della nazionale inglese, David Batty. Il giornale inglese riporta la testimonianza oculare di un avvenimento, che è rimasto sconvolto dalla scena. Dopo che i tre si erano insultati - ha detto Kevin Brett - Shearer ha colpito Gillespie (che è anche il portiere della nazionale irlandese) il quale è caduto a terra e sbattendo la testa sul marciapiedi ha perso conoscenza. «C'era sangue dappertutto» ha ricordato il testimone - io non riuscivo a capacitarmi, anche perché Shearer è un tipo piuttosto tranquillo... Il diverbio pare riguardasse una disputa sull'ultima partita. L'attaccante, secondo un altro testimone, avrebbe rinfacciato al portiere di non avergli passato la palla.

Shearer, il giocatore più caro della storia inglese (il Newcastle lo ha acquistato per circa 43 miliardi di lire dal Blackburn) ha smentito la versione del giornale sostenendo che Gillespie sarebbe scivolato da solo.

Il portiere nordirlandese, che è stato trattenuto in osservazione in un ospedale di Dublino, ha detto di non

ricordare nulla di quanto avvenuto: «Non ricordo nulla - ha osservato - però mi sento benissimo».

L'altro episodio sconcertante è avvenuto alle 5 del mattino di domenica scorsa, in un locale di Washington, dove Mike Tyson era andato a mangiare. Secondo il «Washington Post», inizialmente l'ex campione del mondo avrebbe avuto un diverbio con un vicino di tavolo che stava mangiando uova con prosciutto (Tyson non mangia carne di maiale perché è musulmano); cosa non insolita, tra l'altro, in un locale chiamato «Piede di porco» («Pied de Cochon»). A quel punto, il pugile è andato al bar del locale dove un'ammiratrice si è fatta fotografare insieme con lui. Dopo poco però, la donna ha rimproverato «Iron Mike» per i modi sgarbati con i quali trattava gli altri. Tyson ha risposto con una raffica di parolacce e la donna gli ha tirato in faccia il caffè che stava bevendo. L'ex campione si è alzato in piedi minaccioso ma è stato bloccato da altri clienti prima che la situazione precipitasse.

Muore in partita con amici

Uno studente universitario della facoltà d'Ingegneria, Salvatore Di Salvo, 20 anni, è morto l'altra sera, mentre stava giocando a calcio con alcuni amici nel campo del Papireto a Palermo. Il ragazzo non era tesserato con alcuna formazione sportiva e i calciatori-amici non erano soggetti a controlli medico-sportivi. Domenica scorsa, sempre a Palermo durante una partita, era morto Francesco Paolo Geraci, 16 anni, che militava nella squadra della Fincantieri di calcio a cinque.

Agrigento, il giovane sotto shock racconta: «Mi sento un miracolato»

«Arbitro stai attento a quello che fai...» Fischia un rigore e lo pestano a sangue

AGRIGENTO. «Mi sento un miracolato, poteva andare a finire molto peggio. Quando ho visto quel nugolo di persone che mi veniva addosso ho pensato veramente di non aver vie di scampo». Franco Licciardello, l'arbitro ventitreenne scampato domenica scorsa ad un tentativo di linciaggio in un campo di seconda categoria a Monforte San Giorgio, a pochi chilometri da Messina, ripensa alla sua brutta avventura, ma ci tiene a non fare di ogni erba un fascio.

«Devo dire che il comportamento del portiere e del capitano della squadra del Monforte sono stati esemplari, se non fosse stato per loro - che credo abbiano anche preso la loro dose di pugni e calci dagli stessi compagni, forse per me sarebbe finita veramente male». Domenica mattina al campo sportivo di Monforte giocano la squadra di casa contro la formazione di Canneto di Lipari. «Il primo tempo era filato liscio come l'olio - ricorda Licciardello - non avevano avuto neppure bisogno di fare un'ammonizione. Nell'intervallo è successo un

fatto strano. È venuto da me uno dei dirigenti della squadra locale, credo si chiamasse Lombardo, per ricordarmi che in passato altri arbitri erano stati aggrediti perché si erano comportati male. L'ho invitato ad uscire dicendogli che avrei finto di non aver sentito nulla. Poi, sul risultato di uno a zero per gli ospiti ho fischiato un rigore. Il personaggio si è nuovamente avvicinato per ribadire le sue minacce. Ricordo che mi ha detto che non sarei uscito vivo».

Al trentottesimo poi l'aggressione. C'era stato un fallo di reazione estivo per espellere i due protagonisti dello scontro, quando uno dei due, il numero 10 della squadra di casa mi si è avventato contro, ho schivato il colpo e poi ho sentito un calcio da dietro che mi ha fatto finire contro la panchina. Si è scatenato un inferno, ho preso non so quanti colpi». L'arbitro chiude la partita in anticipo. «Alla fine tutto sembravano tutti pentiti. Il dirigente Giardina, che mi aveva colpito con un calcio alla schiena ha ammesso il suo sbaglio e mi ha chiesto

scusa. Io, seppure dolorante, sono tornato a casa guidando la mia auto e non sono neppure dovuto andare in ospedale, ma lo ripeto poteva finire molto peggio. Episodi del genere fanno riflettere. Sul momento avevo pensato di smettere, ma la passione per il calcio è troppo forte e quindi andrò avanti. Credo comunque che sia incredibile caricare di queste tensioni incontri che devono servire solo allo sport».

Purtroppo la responsabilità di fatti del genere è dei dirigenti. Spesso si sceglie di mandare in campo, assieme a dei bravi ragazzi, personaggi che hanno solo il merito di essere grandi e grossi e di essere capaci di intimidire arbitri ed avversari.

Va poi detto che appare singolare come non fosse presente né prima, né dopo alcun rappresentante delle forze dell'ordine, nonostante nel girone di andata sullo stesso campo fosse stato aggredito un altro direttore di gara».

Walter Rizzo